



Domenica 16 giugno 2019

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Giovedì si celebra
il Corpus Domini**

a pagina 3

**Turismo religioso,
idee e prospettive**

a pagina 4

**Chiesa in azione
contro l'usura**

PROPOSTE
della
SETTIMANA

CHIESATV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 17 alle 8.30 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì e venerdì).
Martedì 18 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 19 alle 21.10 Udienza generale di papa Francesco.
Giovedì 20 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 21 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 22 alle 17.30 Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.
Domenica 23 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Dopo «Autorizzati a pensare» avviato un percorso di collaborazione tra Comune e Arcidiocesi

«Aggiustare le fatiche di Milano»

Azzimonti. Municipi e Chiesa alleati per il bene comune

DI LUISA BOVE

A seguito della visita a febbraio dell'arcivescovo Delpini a Palazzo Marino dove ha incontrato il Consiglio comunale di Milano, il vicario episcopale della città, monsignor Carlo Azzimonti, si è reso disponibile a girare lui stesso i 9 Municipi. La proposta è stata portata dal capo di Gabinetto del sindaco alla conferenza dei presidenti dei Municipi, che l'hanno accolta all'unanimità.

Quando si sono svolti gli incontri?

«Da fine marzo a fine maggio ho girato tutti i Municipi di Milano. In genere sono state convocazioni ad hoc intitolate "Incontro con il vicario episcopale della città sull'intervento dell'arcivescovo". Il mio intento infatti era di richiamare e rilanciare il Discorso di sant'Ambrogio *Autorizzati a pensare* e l'intervento a Palazzo Marino sul tema dell'alleanza delle istituzioni per il bene comune. Dopo il saluto introduttivo del presidente del Municipio, intervenivo io, poi seguiva il confronto. I vari consiglieri si iscrivevano liberamente, in media c'erano 5-8 interventi, alcuni preparati e pensati con cura, altri a braccio».

Che cosa ha richiamato in particolare?

«Da *Autorizzati a pensare* l'invito era di dare spazio alla ragionevolezza, soprattutto per il bene comune, richiamando quei rischi indicati dall'arcivescovo: le pretese indiscutibili, il consenso emotivo, le procedure esasperanti, compreso il rischio dell'utilitarismo, per cui tutto è ridotto all'utile e al quantificabile. Quindi concludendo sulla necessità di prendersi cura del legame sociale, rafforzando l'identità dei territori per contrastare tutti quegli aspetti di negatività nel vivere (isolamento, solitudine...), per accentuare invece i processi di aggregazione e inclusione. Rilanciavo la disponibilità al dialogo da parte della Chiesa nelle sue articolazioni territoriali, parrocchie, associazioni e movimenti, per dare ciascuna il proprio contributo al bene comune nei territori».

E rispetto ai temi trattati a Palazzo Marino?

«Ho richiamato quello che l'arcivescovo ha definito il "linguaggio comune", cioè la Costituzione della Repubblica, in particolare la prima parte, che è stata il

frutto dell'incontro positivo tra culture politiche molto diverse e animate da ideologie e passioni contrapposte, ma che avevano saputo trovare un momento di alta coesione e di mediazione nella Carta costituzionale. Da qui la centralità della famiglia, come soggetto, risorsa per favorire il convivere sereno e solidale dei cittadini. La famiglia pensata soprattutto come incubatrice di legami sociali e come luogo generativo di futuro, capace di contrasto nei confronti della solitudine degli anziani, calo demografico,

dispersione scolastica, dipendenze, indifferenza individualistica... E infine i due percorsi promettenti: il buon vicinato e l'alleanza delle istituzioni. Ho cercato di provocare ogni territorio a domandarsi cosa c'è di positivo, quali forze. Le elenco: università, scuole, servizi sociali, luoghi di promozione dell'incontro, associazioni e, ovviamente, la Chiesa diocesana, ma

anche le altre comunità cristiane e religiose».

La parola passava poi ai consiglieri?
«Sì, dopo la mia riflessione si apriva il dibattito e devo dire che in generale c'è stato un grande apprezzamento sulle riflessioni dell'arcivescovo. C'era la voglia di entrare in dialogo. I consiglieri apprezzavano quanto la Chiesa già fa attraverso le parrocchie nei diversi territori. Alcuni hanno citato casi concreti di alleanza positiva. Tutti si sono sentiti riconosciuti e hanno detto: "È la prima volta che un esponente della Chiesa in modo formale ci visita, ci incontra, ci ascolta e propone un patto"».

Ora l'alleanza si gioca sui territori...
«Certo. Negli incontri con i Municipi ho sempre invitato i decani, volevo dare un segnale di questa possibile collaborazione con i protagonisti che operano sul territorio. Quindi ho passato la palla a loro: parroci e decani sono contenti di mettersi in gioco con le loro comunità cristiane. Io ho fatto da apripista. Ciò che mi ha colpito è che la mia presenza è divenuta l'occasione anche per un esame di coscienza sulla loro passione, anche civica, sull'impegno politico della base, svolto da non professionisti, ma da persone che lo fanno nel tempo libero. "La Chiesa - hanno detto - ci riconosce nel nostro ruolo ed è l'ambito di massima prossimità anche dei cittadini"».



Carlo Azzimonti

In occasione del suo ultimo Discorso alla città, per la festa di Sant'Ambrogio, Autorizzati a pensare, nella basilica del santo patrono davanti alle autorità civili, l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, aveva lanciato un appello all'amicizia civica tra le istituzioni per la promozione del bene comune. Da quell'invito alla collaborazione è nato nei mesi successivi un percorso di reciproco ascolto tra Comune e Diocesi. L'oggetto di questo ascolto è stata la riqualificazione di alcuni quartieri che l'Amministrazione comunale aveva inserito nel Piano periferie. I funzionari degli assessorati hanno incontrato i parroci nelle parrocchie coinvolte per raccogliere le segnalazioni sulle situazioni di maggiore disagio. Gli incontri hanno offerto alla pubblica amministrazione un quadro molto dettagliato e preciso delle principali emergenze. Anche di quelle meno evidenti che si nascono in contesti apparentemente normali. L'auspicio della Diocesi è che ora queste indicazioni, insieme a quelle che potranno essere raccolte dagli altri attori presenti sul territorio, aiutino il Comune a realizzare interventi mirati, capaci di sanare le fratture sociali che anni di crisi hanno scavato in città, assicurando così a Milano sviluppo e solidarietà.



Gualzetti. «Nei quartieri la ferita più profonda è la solitudine»

DI FRANCESCO CHIAVARINI

«Mi pare un lavoro molto promettente». È il commento di Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana, sul dialogo in corso da tempo con il Comune.

Quale bilancio traccia del percorso intrapreso con il Comune sulle periferie?

«I parroci hanno restituito un'immagine precisa della reale situazione dei quartieri e delle loro principali emergenze. Ancora una volta la presenza capillare della Chiesa ambrosiana ha dimostrato di essere uno strumento fondamentale per conoscere e quindi intervenire in modo efficace. Una risorsa decisiva, proprio in una città come Milano, dove a differenza che in altre metropoli, la povertà a volte si nasconde sottotraccia e va individuata quasi caseggiato per caseggiato, scala per scala».

Qual è la situazione dei quartieri che avete analizzato?

«Ogni quartiere fa storia a sé. Abbiamo trovato una grande disomogeneità di situazioni. La crisi economica ha scavato ferite profonde nel tessuto sociale. Alcune restano sottotraccia. Ma non sono meno drammatiche di quelle più evidenti. C'è chi vive in condizioni di grave difficoltà anche in condomini abitati da persone che potremmo definire del ceto medio. In altri casi, la povertà si concentra in interi caseggiati ma non tocca altri che sono a poca distanza. In questi casi ci sono anche situazioni di abuso e di illegalità. Abbiamo quindi una situazione molto disomogenea, ma se dovessimo trovare un tratto comune che lega tutte queste situazioni, da quelle più gravi a quelle meno disomogenee, individuierei questa caratteristica nella condizione di solitudine. Il deterioramento delle relazioni di solidarietà, da quelle familiari a quelle con i vicini, è un aspetto evidente che va tenuto presente se si vogliono davvero risolvere le situazioni».

Recentemente Caritas ambrosiana ha diffuso i dati sulla povertà alimentare a Milano. Da quella indagine emerge che 18 mila famiglie in città chiedono aiuto ai centri di ascolto della Caritas per la spesa quotidiana. Che cosa ci dice questa ricerca?

«Ci dice che circa 18 mila famiglie a Milano non riescono ad arrivare alla fine del mese e che, per far quadrare i conti, risparmiano sul cibo, mettendosi in coda ai centri di ascolto che distribuiscono pacchi viveri e venendo agli empori della solidarietà. I nostri volontari e operatori

mentre giustamente offrono questo tipo di sostegno, sanno anche che non possono limitarsi a questo. Abbiamo da tempo imparato a distinguere tra richieste e reali bisogni. Dall'analisi che ha realizzato l'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Diocesi di Milano, su un campione rappresentativo di questo utenti, emerge che il bisogno alimentare ne cela altri che sono conseguenza delle contraddizioni della nostra società: la debolezza del welfare di fronte all'invecchiamento della popolazione, la crisi delle relazioni familiari, l'isolamento sociale di alcune

categorie di persone, la precarietà di contratti di lavoro, la bassa e insufficiente remunerazione di alcune mansioni. La mancanza di cibo, in una città come Milano, va interpretata come una potente metafora che riassume in se stessa le tante ferite della nostra società, esattamente come le mani trafitte pretese verso il pane nel quadro di Safet Zec che ha aperto al Refettorio ambrosiano la

settimana sul cibo milanese. Per non limitarci a lenire quelle ferite ma curarle vanno affrontate le cause avendo una visione integrale della città che vogliamo costruire».

Secondo lei Milano, spesso celebrata per i suoi primati, rischia di trasformarsi in una città di super ricchi e gravi emarginati?

«L'aumento della disuguaglianza è un fenomeno globale che emerge in modo quasi plastico nelle grandi metropoli del mondo sviluppato tra le quali Milano occupa senza un dubbio un posto rilevante. Detto questo bisogna riconoscere che c'è anche un grande lavoro da parte delle istituzioni e del Terzo settore per ridurre questo divario. È chiaro che le operazioni immobiliari fantasmagoriche sono più veloci e colpiscono di più l'opinione pubblica rispetto al lavoro paziente di ricucitura delle contraddizioni che si deve fare nei quartieri. Il ruolo della Caritas ambrosiana è presidiare affinché proprio questi interventi nelle cosiddette periferie vengano realizzati con il necessario impegno e che quando si affrontano le situazioni di abuso o di occupazione nelle case popolari si presti attenzione alla legalità, ma anche alla dignità delle persone, senza inutili operazioni muscolari. Quello che dobbiamo fare è un lavoro meticoloso, paziente, bisogna predisporre ad operare con ago e filo per rammandare gli strappi che la crisi ha aperto. Ma Milano ha le risorse economiche, intellettuali, sociali per vincere questa sfida».



Luciano Gualzetti



Palazzo Marino, sede del sindaco e del consiglio comunale di Milano

Malangone. «Lavorare insieme, presto i primi frutti»

DI PINO NARDI

«Una consonanza di valori e di obiettivi» tra Comune e Chiesa ambrosiana, in particolare nell'attenzione alle fasce più deboli della metropoli. E presto si vedranno i primi frutti della collaborazione. Lo sottolinea Christian Malangone, direttore generale del Comune di Milano, come primo bilancio di 6 mesi di confronto costruttivo. Il Comune di Milano come ha recepito e valutato la disponibilità a lavorare insieme con la Diocesi per il bene della città?

«Certamente esiste una consonanza di valori e di obiettivi nel lavoro di Comune e Diocesi nella comune

attenzione verso la promozione dell'accoglienza e della solidarietà. Si tratta di valori di fondo che si coniugano con l'attenzione allo sviluppo della città e alle modalità con cui questo si manifesta. Certamente il Discorso alla città dell'arcivescovo dello scorso dicembre e la sua manifestata disponibilità a lavorare per il bene della città con le istituzioni locali hanno rappresentato spunti che hanno accelerato una convergenza di per sé naturale». Su quali progetti e iniziative si o-



Christian Malangone

Milano. Occorre la volontà reciproca a comprendere le dinamiche interne e pubbliche del nostro operato. Devo dire che in Curia abbiamo trovato una grande disponibilità a creare le migliori premesse per una serie di interventi efficaci e utili ai cittadini. Il focus

pererà in concreto?

«È in atto già da tempo un esame reciproco delle linee di assistenza e di intervento nei quartieri della città. Non è un esercizio scontato, anche e soprattutto per la diversa natura della Chiesa ambrosiana e del Comune di Milano. Occorre la volontà reciproca a comprendere le dinamiche interne e pubbliche del nostro operato. Devo dire che in Curia abbiamo trovato una grande disponibilità a creare le migliori premesse per una serie di interventi efficaci e utili ai cittadini. Il focus comune è proprio sulle necessità delle comunità più esposte a tematiche di disagio con implicazioni di vario genere nel campo della sicurezza, del degrado e dell'abbandono scolastico. Parroci e parrocchie hanno cominciato a intervenire concretamente nei confronti delle presentazioni e dei confronti sulle opere del Piano Quartieri. Il Comune sta esaminando come integrare con i propri servizi sociali i progetti che Caritas e Curia stanno sviluppando per soccorrere le parrocchie e gli oratori più esposti alle problematiche assistenziali. Sono fiducioso che tra poco si cominceranno a vedere i primi frutti di questa proficua collaborazione».